

Operazioni tutt'altro che chiare hanno provocato il dissesto del Credito Agrario di Bologna

Crack per 30 miliardi in una banca

Riaffiorato dal fondale di Civitavecchia anche il capo dentro il pullmino

Era dell'albergatore scomparso il corpo ripescato dopo 7 mesi

Identificazione certa, il mistero rimane - Tre ipotesi: sciagura delitto o suicidio - La famiglia aveva pagato quarantuno milioni a quattro ricattatori



Giacomo Staiano

In gravi difficoltà molti coltivatori affittuari e mezzadri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18.

Un dissesto finanziario, valutato tra i 30 e i 35 miliardi di lire, all'Istituto Regionale di Credito Agrario per l'Emilia-Romagna ha congelato da diversi mesi i finanziamenti a tasso agevolato e a tasso normale agli agricoltori, creando gravissime difficoltà alle aziende agricole di piccole dimensioni. Che cosa è dietro questo terremoto, che ha spazzato via l'intero Consiglio di amministrazione, il direttore della banca, il Comitato di sconto, il Collegio sindacale, il presidente e il vice presidente dell'Istituto e alcuni funzionari? Il provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dei giorni scorsi fa intuire che siamo di fronte ad avventate operazioni, ad irregolarità amministrative a scarsa oculatezza bancaria e finanziaria che si è inspiegata; ma anche ad operazioni che chiamano in causa responsabilità penali.

Siamo in grado di affermare che il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Bologna sta vagliando il caso soprattutto in ordine agli investimenti, ai mutui e ai prestiti concessi con larga generosità e senza adeguati accertamenti.

Il disolto Consiglio di amministrazione era composto dall'avv. Massari, presidente della Cassa di Risparmio di Piacenza, dall'avv. Salsi, vice presidente della Cassa di Risparmio di Parma, dall'avv. Grandi, presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, dal prof. Feltri, presidente della Cassa di Risparmio di Modena, dal presidente del Consiglio di amministrazione avv. Strazari della Cassa di Risparmio di Bologna, dall'avv. Benini, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, dal dott. Enrico Carra, dall'avv. Federico Minelli, dal Tommaso Orselli e dal prof. Giulio Rocchi.

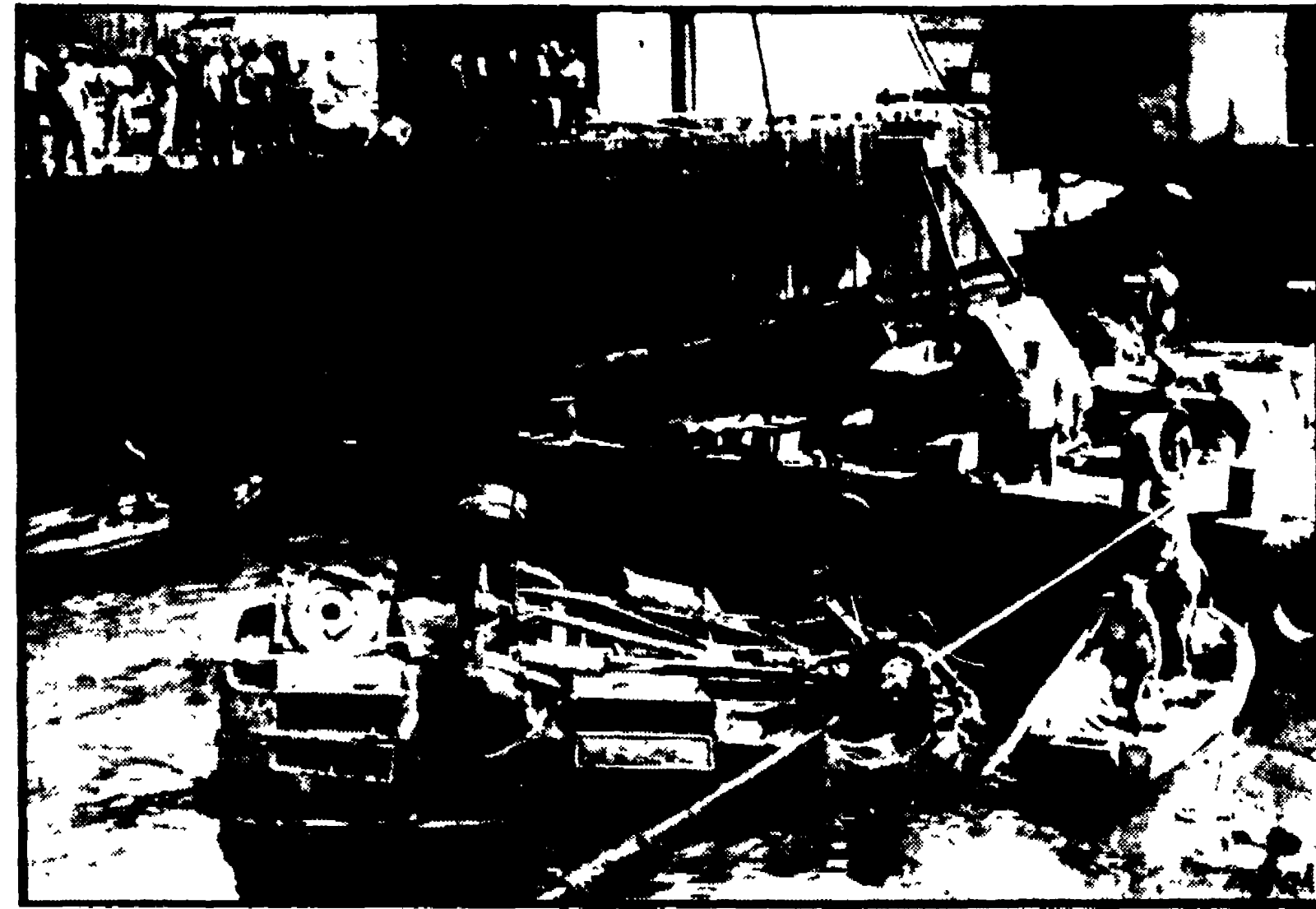
Il sovvenzionamento all'Istituto Regionale di Credito Agrario per l'Emilia-Romagna ha coinvolto il direttore, dott. Gamberini da oltre due mesi a questo punto per dimissioni rassegnate, per motivi di salute, sostituito da un facente funzione nella persona del vice presidente della Cassa di Risparmio di Modena, rag. Castellani (singolarmente nominato dal disolto Consiglio di amministrazione e ancor più singolarmente confermato dal Commissario), e da alcuni funzionari.

E' evidente che la Banca d'Italia preposta alla vigilanza sulle aziende di credito quando la situazione al Credito Agrario si è fatta addirittura esplosiva, ha preteso una situazione di non poter più tollerare, per motivi di ordine pubblico, di sicurezza nazionale, di difesa della moneta, di tutela del risparmio e di tutela del credito, di intervenire con le sue potestà di vigilanza e di controllo, e di imporre la liquidazione della banca. E' vero o non è vero che gli stessi Istituti di credito della regione non intendono erogare altri fondi al Credito Agrario a causa di una favolosa somma di miliardi usati dal campo agricolo e finiti in attività improduttive, albaghi commerciali e industriali che non hanno a che fare con l'attività agricola?

Quello che si vuole sapere è se si sono finanziate operazioni per alcune decine di miliardi di lire dirottate dai Fini Istituzioni del credito in attività improduttive, o se, come si è detto, queste operazioni sono state pressioni politiche di favoreggiamento superlativo di relazioni ai valori di mercato e di una disordine.

Da buona fonte si sostiene che speculatori e agricoltori improvvisati, ma debitamente raccomandati, hanno lucrato simulando un'attività imprenditoriale, percentuali d'intermediazione dal 5 al 10 per cento sull'importo di ogni operazione erogata. C'è il caso di un autentico parassita del mondo agrario, procreatore di finanziamenti presso l'Istituto di Credito Agrario per oltre due miliardi, che ha lucrato, nel giro di pochi anni, 500 o 600 milioni.

Siffatte operazioni, forzate nelle valutazioni dei beni offerti in garanzia fino a tre, quattro ed anche dieci volte



CIVITAVECCHIA - Il tragico pullman sulla banchina mentre viene ripescato

Inceneriti i cadaveri nella galleria

TUTTA LA NOTTE IN FIAMME I DUE CONVOGLI SQUARCIATI

Otto o nove le vittime? - Una tragedia che poteva essere evitata, ammette anche l'inviato del ministero - Il magistrato: « Inchiesta complessa »

L'AFFARE BANCO DI SICILIA

14 anni di galera chiesti per Bazan

Dalla nostra redazione

Il PM ha chiesto stamane al Tribunale di Palermo 14 anni di galera per l'ex presidente del Banco di Sicilia Carlo Bazan, il principale imputato del processo per l'allegria gestione del potente istituto finanziario. Proposta l'assoluzione di tre imputati minori (tra i quali il marchese Sacchetti, presidente del Banco di Santo Spirito). L'accusatore ha chiesto per gli altri 24 imputati - in gran parte dirigenti del Banco, notabili e galoppini dc, e specialisti - 17 anni di carcere e 8 milioni e 200 mila lire di multa.

Tra i più colpiti, il principale collaboratore di Bazan, Giuseppe Barbera, ex direttore generale del Banco (8 anni), il segretario regionale amministrativo della Dc, Lagumina (4 anni e mezzo) e i suoi colleghi del consiglio di amministrazione del Banco Piccione, Ardizzone, Nicotra, Inorata, tutti uomini che vivono o hanno rivestito importanti cariche pubbliche in Sicilia, e Luigi, il noto giornalista Gaetano Balducci (6 anni). L'altrettanto noto filatelico Giulio Bolassi (5 anni) il deputato regionale dc di Mucconi e il direttore del settimanale doroteo « Il domani », Maglio Valeri (4 anni e mezzo) e l'industriale Alfredo Terrasi (5 anni e mezzo), i direttori centrali del Banco, Isgara, Bajardi, Mondola e Iardi (il primo 6 gli altri 5 anni), la moglie dell'ex deputato dc Pennacchini, Anna Guardarelli (4 anni); il giornalista Giovanni Carbone e il collaboratore della fondazione Mormino Mario Corro (4 anni e mezzo) sono per loro.

Della scienza di rinvio a giudizio sono rimasti integri nella loro vita non soltanto i motivi conduttori - e quelli limitatori sono stati anche per più volte sorprendentemente accentuati - ma anche quasi tutti gli addebiti mossi agli imputati. Sicché, con i 14 anni chiesti per Bazan, la pubblica accusa sollecita i giudici ad affermare la responsabilità primaria dell'ex presidente del Banco in una serie di precetti aggravati e continui, nel falso in bilancio e nell'interesse privato in atto di ufficio, e di tutti gli altri nella partecipazione ai reati.

Assai debole l'argomentazione principale del dottor Martorana per chiedere l'affermazione delle (indubbe) responsabilità dell'an ziano finanziere amico intimo di Pella (che a quel posto lo piazzò), aveva concesso il beneficio della corresponsabilità morale, soltanto per i motivi conduttori - e quelli limitatori sono stati anche per più volte sorprendentemente accentuati - ma anche quasi tutti gli addebiti mossi agli imputati. Sicché, con i 14 anni chiesti per Bazan, la pubblica accusa sollecita i giudici ad affermare la responsabilità primaria dell'ex presidente del Banco in una serie di precetti aggravati e continui, nel falso in bilancio e nell'interesse privato in atto di ufficio, e di tutti gli altri nella partecipazione ai reati.

L'Annuario ospedaliero

Ad Avellino meno di un letto per ogni mille abitanti

Sono 1.000 gli ospedali esistenti in Italia, dei quali 985 generali, 22 specializzati, 7 non classificati. E' questo il dato più sintomatico che si ricava dall'Annuario degli ospedali italiani, curato dalla Federazione delle amministrazioni regionali ospedaliere (FIARO), in cui si raccoglie per la prima volta in modo organico le principali caratteristiche funzionali. Da una prima rapida lettura del volume, accanto a dati positivi (aumento di ospedali di I categoria e di diminuzione delle infermerie, aumento dei posti letto passati da 176.296 a 291.809 e della relativa disponibilità che è aumentata da 0,7 per mille abitanti a 0,9), altri dati che denunciano il persistere di uno stato grave di squilibrio e di carenza, specie nel Sud e nelle isole. Avellino, ad esempio, tocca il fondo della graduatoria per posti letto con lo 0,9 per mille, vale a dire che dispone di meno di un posto letto per ogni mille abitanti.

Al processo la rovina del Valle Susa

Bilanci fatti su misura per Felice Riva

Baruffa fra padroni e direttore - Un'accusa da 40 milioni - I prezzi elasticizzati

ERA una seduta placida e di ventite che apriva nuovi orizzonti a chi eventualmente aspirasse a fare il direttore amministrativo di un grande complesso industriale, ognuno si scriveva, può avere una speranza, basta che non capisca e non si impicci. Ma improvvisamente è esplosa un fuoco di cannone, di minacce, di attacchi verbali, i carabinieri erano già pronti a scattare, le natiche in pugno.

E' stato quando il presidente si è accollato per tutta la mattinata il direttore amministrativo del Valle Susa ragioniere Buttini. La deposizione era per un milione e mezzo di lire di attività al Valle Susa non rendeva neppure di esercizio stato di passaggio in visita. Il presidente ha chiesto se c'era ancora qualche domanda da fare e si è alzato. L'avvocato Lenzer, con aria angelica: « L'ENER - Vorrei sapere se è vero che la Buttini Buttini subito prima del fallimento o un ed è stato dopo, ha ricevuto 40 milioni. Il teste è diventato di un bel colore viola e ha mormorato: « Quando? In che data? ». L'ENER (sempre con aria angelica): « Non lo so, il signor Buttini ha detto che il Valle Susa l'imputato Vittorio Riva. Il ragioniere Buttini schizza in piedi e grida a Vittorio Riva: « Veniva qui a chiedere? ». Il presidente salta per aria e urla: « Lei si sarda? Devo io chi deve venire? ». Comunque, con voce vibrante che per l'occasione assume un tono di dolce aria da Pireo all'Asilo.

VALTORIO RIVA - E' esodo che il Buttini abbia avuto i quarantamila milioni del Valle Susa. L'amministratore sorride soddisfatto e si accende una pipa. Il presidente aggiunge: « Non tre tra tutti avete avuto una casa (ma per pagare feudi, amministratori ecc. Bisogna vedere se non li ha avuti da quella casa). Il ragioniere era amministratore dei beni che aveva in comune adesso figurano tutti di mia sorella Ida e il Buttini è amministratore di mia sorella ». **Kino Marullo**

CIVITAVECCHIA, 18. E' rimasto per sette mesi in acqua, adagato sul fondale del porto di Civitavecchia accanto al suo pullmino e nessuno era riuscito a trovarlo, sotto terra per tutto il corpo di Giacomo Staiano l'albergatore di Lanuvio scomparso in circostanze misteriose nel novembre scorso e venuto a galla ed è stato recuperato. Era in stato di avanzata decomposizione, senza la testa. In un primo momento identificato e sepolto in una tomba di famiglia, ma poche ore dopo il cadavere aveva un nome senza ombra di dubbio. Nel tardo pomeriggio di oggi, infine, viene al punto in cui è affiorato il cadavere, è stato ripescato anche il pullmino celeste con il quale l'uomo era partito sette mesi o sono alla volta di Civitavecchia dove avrebbe dovuto prendere a bordo una squadra di giocatori di calcio proveniente da Alghero; e all'interno del mezzo era la testa del morto.

Ora si riallacciano ed in termini più puntuali, a gli interrogativi già proposti, si è accennato negli ultimi sette mesi: si tratta di sciagura, di suicidio o di delitto? Tutte le ipotesi sono state vagliate dagli inquirenti che attendono, tra l'altro, i risultati dell'esame medico-legale sui miseri resti dell'uomo.

La testa che appare per ora più sostenibile date le circostanze, è quella di una sciagura, nella tempestosa sera dell'11 maggio 1968, mentre eseguiva una manovra sul molo Vespucci facendo marcia indietro. Giacomo Staiano sarebbe finito in acqua guidando il pullmino senza che nessuno potesse accorgersi della disgraziata manovra per accostarsi al molo Vespucci un marinaio a poppa ha visto affiorare il cadavere e ha urlato. Dopo essere rimasto a galla per alcuni minuti, è nuovamente scomparso sotto il pelo dell'acqua. Dopo alcune ore di ricerca, i carabinieri poliziotti e vigili del fuoco che dopo circa un'ora di lavoro dei sommozzatori hanno recuperato il cadavere, era quasi uno scheletro, e senza la testa, ma ancora completamente vestito, con camicia cravatta pantaloni, giacca e scarpe nella tasca interna della giacca la prima traccia di scrittura, ancora leggibile « Motel Capri », appunto l'albergatore che Giacomo Staiano aveva intitolato alla sua isola natale. Prima del rinvenimento dei documenti, più tardi anche la sbiadita patente di guida senza esaminate, il particolare della penna e stato un elemento decisivo che ha fatto subito scomparire quasi tutti i dubbi sulla identità della salma.

E' arrivata poi sul posto anche l'autorità giudiziaria, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia, Guasco, ha affidato l'istruttoria al sostituto procuratore Albano. I miseri resti recuperati dal mare, sono stati portati all'obitorio dove stamane è stata compiuta l'autopsia in presenza del magistrato. Erano intanto accorsi alcuni familiari: la moglie Anna Melino Staiano, il figlio Tomino, i fratelli Salvatore e Luigi e le sorelle Rosa e Teresa, giunti parte da Lanuvio e parte da Capri. Nel pomeriggio, infine, il magistrato ha concesso ai parenti il nulla osta per il trasporto del salma al cimitero di Capri dove esiste la tomba di famiglia degli Staiano.

Dopo la macabra scoperta di ieri, oggi sono riprese le ricerche del pullmino celeste: quest'ultimo è stato avvistato stamane al largo di Capri, nei pressi del molo Vespucci e nel pomeriggio ripescato dai vigili del fuoco con apposite attrezzature: dentro, sul pavimento, era rotolata la testa che mancava al cadavere.

Sulle cause che hanno provocato la morte di Giacomo Staiano gli inquirenti mantengono ancora un certo riserbo, ma si può pensare che il delitto sia stato commesso per un errore di calcolo, o per un incidente, o per un suicidio, o per un delitto, o per un errore di calcolo, o per un incidente, o per un suicidio, o per un delitto, o per un errore di calcolo, o per un incidente, o per un suicidio, o per un delitto.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Quello che non aveva fatto il temuto imputato, l'ha compiuto il fuoco divoratore la tragedia del tunnel e compiuto. Quando infatti il alba di oggi è stato visto il capotreno Castorella, Angelo Venuto (tuttora irreperibile), ha individuato i nuovi elementi stati di rendere - riferisce una attendibile fonte - l'inchiesta più complessa di quanto non si era supposto in un primo momento.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno adottato varie iniziative che si frangono in diversi obiettivi. In particolare i sindacati ferroviari SFL, SAUFI e SUI F, aprendo una sottoscrizione hanno rivolto un appello ai propri iscritti perché diano un segno tangibile di solidarietà alle famiglie dei ferroviari morti al loro posto di lavoro.

g. f. p.

Nuda e strangolata in un prato a Torino

TORINO, 18. Del tracollo ad una quindicina di chilometri dalla città. Una donna di 30-35 anni è stata trovata nuda e completamente nuda in una cunetta della statale provinciale per Vinovo nei pressi del parco di Stupinigi. Secondo i primi accertamenti, la donna sarebbe stata strangolata. Nella zona del delitto, non è stato trovato alcun documento né gli indumenti della poveretta. La donna è stata poi identificata da una sorella di 24 anni, abitava a Moncalieri con due sorelle.

g. f. p.

Sergio Soglia



La situazione meteorologica

L'Europa centro-setentrionale è interessata da una depressione nella quale sono inscritte linee di maltempo che si spostano verso il Nord-Est interessando marginalmente l'Italia settentrionale. Una depressione che interessa il Mediterraneo e l'Africa settentrionale, si muove verso l'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole.

Sirio

MISSIONE NIPPONICA ALLA ZOPPAS

Nel quadro dell'ampio aumento del traffico informatico tra i distretti giapponesi ed italiani, una missione della Japan Electric Machine Industry Association, composta da 4 dirigenti, si è recata in visita al Valle Susa S.p.A. la cui produzione ha già da tempo richiamato l'attenzione degli operatori economici di questo settore.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 90 ACQUISTO uniformi. Armi usate, cimeli documenti storici relativi solo Arma Carabinieri. Scrivere casella 67 di SP1 Piazza in Lucina 26 Roma

CALLI

ESTRATTI CON ORO DI RICICCO. Base con 1 licenza in licenza ad 1000 lire per persona. Invece di 1000 lire per persona. Invece di 1000 lire per persona. Invece di 1000 lire per persona.